

Winchiesta

Milano, le motivazioni della sentenza di condanna del comandante dei Ros. La replica: sono un uomo delle istituzioni

“Stringeva accordi coi narcotrafficienti così il generale Ganzer tradì lo Stato”

EMILIO RANDACIO

MILANO — Questo pomeriggio è atteso a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi. Intorno alle 16, il comandante dei Ros, Giampaolo Ganzer, si dovrebbe sedere al fianco del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ad alti magistrati e tra i più alti vertici della Polizia. Il tema? Una riunione straordinaria per sconfiggere l'espansione della criminalità locale. Peccato che il responsabile del «Reparto operativo speciale» dell'Arma, per i giudici dell'ottava sezione del tribunale milanese, altro non sia se non un generale che «non si è fatto scrupolo di accordarsi con pericolosissimi trafficanti ai quali ha dato la possibilità di vendere in Italia decine di chili di droga garantendo loro

l'assoluta impunità. Ganzer ha tradito per interesse lo Stato e tutti i suoi doveri tra cui quello di rispettare e fare rispettare la legge».

Così si spiega la sentenza emessa dalla Corte presieduta da Luigi Capazzo, a 14 anni contro il principale imputato di un processo che si è concluso nel luglio scorso. Alla sbarra per traffico internazionale di stupefacenti, non solo esponenti del narcotraffico sudamericano, ma anche uomini di primo piano delle forze dell'ordine, e perfino un magistrato (Mario Conte, all'epoca dei fatti in servizio a Brescia, viene processato a parte).

Secondo l'ipotesi del pm Luisa Zanetti, a partire dai primiani '90, «all'interno del raggruppamento dei Ros c'era un insieme di ufficiali e sottufficiali che,

in combutta con alcuni malviventi, aveva costituito un'associazione finalizzata al traffico di droga, al peculato, al falso, al fine di fare una rapida carriera».

Al momento di concludere la sua requisitoria, il magistrato aveva chiesto 27 anni di carcere per il generale. La Corte, invece, non ha riconosciuto il reato associativo, fermando le pene a livelli comunque elevati. A Ganzer non ha riconosciuto le attenuanti generiche, soprattutto «per la preoccupante personalità dell'imputato, capace di commettere anche gravissimi reati per raggiungere gli obiettivi ai quali è spinto dalla sua smisurata ambizione», hanno sottolineato i giudici milanesi, secondo cui «pur di tentare di sfuggire alle gravissime responsabilità della sua condotta negli anni in questione, Ganzer ha preferito vestire i panni di un di-

stratto burocrate che firmava gli atti che gli venivano sottoposti, dando agli stessi solo una scorsa superficiale».

Secondo i giudici, inoltre, «Ganzer non ha minimamente esitato a fare ricorso a operazioni basate su un metodo assolutamente contrario alla legge ripromettendosi dalle stesse risultati di immagine straordinari per sé stesso e per il suo reparto». Tra i militari condannati, anche il colonnello Mario Obinu (attualmente ai servizi segreti) a cui sono stati inflitti 7 anni e 10 mesi.

«Non commento le sentenze — si è limitato a dire il generale —. Sono un uomo delle istituzioni e lo sono sempre stato. Il mio unico commento è quello fatto in sede processuale, con i motivi d'appello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Secondo i giudici
 “ha commesso
 gravissimi reati per
 la sua smisurata
 ambizione”**

LE ACCUSE

Secondo la procura un gruppo di ufficiali agiva in combutta con i trafficanti

IL PROCESSO

Si è concluso nel luglio scorso: Ganzer fu condannato a 14 anni di carcere